

Pubblichiamo stralci dalle sedute 426 e 428 della Camera dei Deputati per la discussione della legge **Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo**, approvata il 2 febbraio 2011. Il resoconto completo è consultabile sul sito Camera dei Deputati/ Resoconti/ seleziona i resoconti del mese

Seduta 426 del 30 gennaio 2011

**EMERENZIO BARBIERI (Relatore)**

[...] Gli articoli 1, 2 e 3 prevedono infatti contributi annui per le quattro principali istituzioni italiane, pubbliche e private, operanti da lungo tempo nell'ambito degli studi medievali. Questi sono: l'Istituto storico italiano per il medio evo, che è un ente pubblico vigilato dal Ministero per i beni e le attività culturali, come ben sa il sottosegretario Giro che è qui presente, il Centro italiano di studi sull'alto medioevo, particolarmente impegnato nell'organizzazione di studi e convegni annuali sulla storia e sulla cultura dei secoli dal V all'XI, che è un ente pubblico che ha accettato la sfida posta dalle «leggi Bassanini», trasformandosi in fondazione di diritto privato. La Società internazionale per lo studio del medioevo latino e la Fondazione Ezio Franceschini sono, rispettivamente, un'associazione tra gli studiosi italiani e stranieri della materia e una fondazione privata di analoga origine che, in più di trent'anni d'attività, hanno raggiunto rilevanza internazionale, specialmente con la redazione di importanti strumenti bibliografici .

Ognuno di questi enti gestisce una biblioteca specializzata, aperta agli studiosi della materia e presso due di esse - l'Istituto storico italiano per il medioevo e la SISMEL - sono istituiti corsi di studi per la formazione superiore dei giovani studiosi che intendono dedicarsi agli studi scientifici in queste discipline e tutti sanno come ci sia bisogno in un momento come questo di giovani che si occupano di cultura. [...]

**PERFELICE ZAZZERA (IDV)**

Signor Presidente, anch'io rispetterò così come d'intesa i tempi e consegnerò il mio intervento, che è più complesso, facendo una riflessione comune sul provvedimento in discussione, che va lodato per lo spirito e per l'iniziativa che l'onorevole Barbieri ha voluto prendere con la condivisione delle forze di maggioranza e di opposizione in Commissione, lodevole perché evidentemente tutto quello che serve a fare cultura in questo Paese ed a finanziare iniziative ed enti di ricerca di eccellenza non può che essere apprezzato. Questo provvedimento cade in un momento e in un contesto sbagliati. In un contesto sbagliato perché c'è l'amaro in bocca per il fatto che avremmo potuto non portarlo in Aula, bensì procedere con l'esame in sede legislativa e, in una forma di condivisione, accelerare i tempi ed evitare anche ulteriori perdite di tempo. Questo provvedimento viene esaminato nel momento sbagliato perché arriva in Aula dopo la votazione della mozione di sfiducia al Ministro Bondi, che per noi dell'Italia dei Valori rappresenta il responsabile del dissesto culturale del nostro Paese, responsabile di non aver dato una linea politica culturale autorevole e credibile, responsabile perché non ha saputo valorizzare un patrimonio che è soprattutto risorsa. [...]

**RENZO LUSETTI (UDC)**

[...] Non si possono capire la storia moderna e contemporanea se non c'è un generale apprezzamento della funzione che il Medioevo in qualche modo ha avuto per lo sviluppo del nostro Paese e dell'Europa intera.

Pertanto, possiamo dire che il patrimonio culturale di cui stiamo parlando è un patrimonio millenario e non è soltanto fonte di identità nazionale, in cui noi crediamo, ma è anche una risorsa preziosa sul piano economico ed è anche un elemento caratterizzante dell'Italia a livello internazionale. [...]

**GABRIELLA GIAMMANCO (PDL)**

[...] Sono stati previsti anche dei contributi in favore dell'Istituto storico italiano per il medioevo, che ha la sua sede a Roma, e del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, che ha sede a Spoleto. Entrambi, infatti, hanno acquisito reputazione internazionale per l'attività svolta: il primo nello studio delle fonti storiche medievali e il secondo nella promozione della ricerca sulle istituzioni e sulla cultura dei primi secoli del Medioevo. In tutti i casi, si tratta di contributi versati dal Ministero per i beni e le attività culturali, utilizzabili esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, allo scopo di dare maggiore certezza e stabilità ad un complesso di iniziative che necessitano di una programmazione a lungo termine, che non può essere garantita se non da una disponibilità minima delle risorse. [...]

#### **PAOLA GOISIS (Lega Nord)**

[...] Questo progetto di legge [...] ha un carattere organico in quanto provvede stabilmente a quattro istituti che in un ambito vasto ma determinato operano con caratteristiche e finalità distinte: l'Istituto storico italiano per il medioevo, il Centro di studi di Spoleto, la Società internazionale per lo studio del medioevo latino e la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. Il primo, un ente pubblico con la specifica finalità istituzionale di curare lo studio della storia medievale italiana, anche attraverso la pubblicazione delle fonti [...]

#### **MARIA COSCIA (PD)**

[...] Credo proprio che il Governo ce l'abbia messa tutta per attaccare le fondamenta del nostro sistema culturale, dei nostri enti e beni culturali, che sono - come veniva ricordato - ben il 52 per cento del patrimonio mondiale, e che rappresentano la nostra storia, la nostra memoria, l'identità, il futuro, dunque una ricchezza straordinaria per il nostro Paese. È particolarmente grave che, con queste scelte, siamo arrivati a disinvestire, anzi a tagliare e quasi ad azzerare, le risorse destinate alla cultura. Siamo arrivati al primato negativo dello 0,3 per cento del PIL, mentre altri Paesi europei, meno dotati di noi, investono almeno l'1 per cento. A questo proposito, voglio anche ricordare il taglio del 50 per cento che è stato stabilito con il decreto-legge n. 78 del 2010 e che ha colpito, in modo indiscriminato, anche tutti gli enti culturali. Ecco perché - voglio farla breve e rispettare gli impegni che ho preso -, pur apprezzando il provvedimento, che riguarda un settore - ripeto - specifico, ma importante, della nostra ricerca culturale, chiediamo che vi sia un segnale di inversione di tendenza. [...] Per questo, abbiamo presentato degli emendamenti, in modo particolare un emendamento che chiede di ripristinare i contributi per tutte le istituzioni, gli enti e gli organismi culturali, erogati fino al 2009, e che, invece, poi sono stati tagliati del 50 per cento. Si tratta, dunque, di dare un segnale importante alla ricerca culturale del nostro Paese - voglio dirlo al sottosegretario Giro, ma so che anche lui è sensibile a questo - che, come bisognerà con più forza spiegare al Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso una misura siffatta, non inciderebbe in modo significativo sul bilancio dello Stato e potrebbe dare un po' di ossigeno alla cultura del nostro Paese. [...]

#### **ENZO CARRA (UDC)**

[...] Per questo, dobbiamo essere grati all'onorevole Emerenzio Barbieri e a quanti, nella VII Commissione cultura della Camera dei deputati hanno mandato avanti questa piccola, ma significativa, smentita al pessimismo di Tullio Gregory e di tanti studiosi, e non solo, come lui, e al nostro pessimismo, ancora forte, sulla politica culturale di questo Governo. Questa è una piccola smentita, ma importante, perché, poi, riguarda un passaggio fondamentale - è già stato detto - della nostra identità nazionale: il Medioevo appunto. Un passaggio complesso che richiede enormi sforzi di ogni genere perché è vicino e lontano allo stesso tempo, richiede studi e ricerche di ogni tipo. Il Medioevo è lontano da noi, ma è così vicino e, qualche volta, non ce ne accorgiamo, ma siamo in pieno Medioevo anche noi.

E certo non bastano a restituircelo i film e un genere anche molto di successo di alcuni grandi scrittori e intellettuali come Umberto Eco. [...]

**FRASSINETTI PAOLA (PDL)**

[...] Io e l'onorevole Ghizzoni ci siamo recati insieme nella sede dell'Isime in Piazza dell'orologio a Roma e abbiamo potuto constatare l'importanza di questo istituto, abbiamo potuto ammirare la biblioteca e anche capire i problemi che quotidianamente il professor Miglio, presidente dell'istituto, deve sostenere. Questo lo dico per far capire come ci sia stato un lavoro istruttorio ma anche un lavoro di sensibilità che ha riguardato tutta la Commissione e che poi l'onorevole Barbieri ha avuto la prontezza di concretizzare in una proposta di legge.

Abbiamo quindi un conferimento di contributi alle quattro principali istituzioni italiane, come già è stato detto, tutte istituzioni che svolgono attività meritoria e hanno bisogno di un supporto proprio per fare la programmazione che penso sia l'attività più importante. Senza finanziamenti anche la programmazione è sicuramente in bilico e risulta difficile. Quindi trovo che soprattutto per la programmazione sia importante questo contributo che riceveranno queste associazioni. Importante è ovviamente l'articolo 1 che riguarda l'edizione nazionale dei testi mediolatini in Italia che succede all'istituto già esistente ed è essenziale per la pubblicazione delle opere latine composte in Italia tra il V e il X secolo. Quindi, senza nulla togliere agli altri istituti, voglio ancora soffermarmi sull'importanza dell'Isime, che vanta la scuola per l'edizione delle fonti, fondamentale per la formazione degli studiosi. Si è parlato tanto di ricerca anche in occasione della riforma universitaria discussa poco tempo fa in quest'Aula.

La formazione degli studiosi delle università italiane e straniere viene proprio effettuata tramite le scuole di questo istituto, che ha una biblioteca preziosa e che sicuramente contribuisce alla rivisitazione di un periodo importante come il Medioevo.

Per concludere, non posso non fare un riferimento all'attività che questi istituti svolgono in concomitanza anche con la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, proprio perché la storia patria nasce anche da quelle decine di migliaia di pagine, anzi è inserita in quelle decine di migliaia di pagine. L'unità d'Italia non può prescindere dal Medioevo e non può ovviamente riferirsi solamente al periodo risorgimentale: deve effettuare un collegamento con i tempi dei longobardi, dei carolingi, delle repubbliche marinare e dei comuni, solo così se ne può capire il senso compiuto, senza quella storia non vi sarebbe potuta essere l'epopea risorgimentale. Attraverso questi istituti la memoria storica si trasforma in coscienza critica della propria identità nazionale, evitando di trasformare l'identità nazionale in una questione quotidiana e conseguentemente banalizzandola. In conclusione, colleghi, l'approvazione del provvedimento in esame agevolerà mi auguro la promozione della ricerca, nonostante gli oneri finanziari in questo caso siano complessivamente modesti, ma sarà la forza, il rigore scientifico e la buona amministrazione che questi enti hanno sempre avuto - ed è importante sottolineare ciò - che farà sì che anche questi contributi che noi eroghiamo potranno essere determinanti per la loro sopravvivenza.

In conclusione, voglio anche raccogliere l'auspicio della collega del Partito Democratico che mi ha preceduto: penso che un'iniziativa come questa sarà un segnale sicuramente per potenziare la nostra cultura, che resta a parer mio la maggior risorsa della nostra nazione.

**Seduta n. 428 del 2 febbraio 2011**

**MARCO ZACCHERA (PDL)**

Signor Presidente, desidero semplicemente ringraziare il Governo per aver accettato il mio ordine del giorno. Siamo nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia e, con il mio ordine del giorno, chiedevo, appunto, al Governo di sollecitare gli enti che verranno beneficiati da questa legge, affinché mettano a disposizione il proprio patrimonio storico a favore di manifestazioni che, anche se ovviamente parliamo del medioevo, sono comunque propedeutiche alla crescita del Paese attraverso la conoscenza di quel periodo del Risorgimento.

**PERFELICE ZAZZERA (IDV)**

Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Ghizzoni: ne condividiamo lo spirito e il principio, in quanto riteniamo che occorra estendere i finanziamenti previsti per i quattro enti di ricerca, anche ad altri enti che hanno subito tagli da parte della manovra finanziaria voluta da questo Governo. [...]

]La proposta di legge oggi in discussione interviene, quindi, in un settore specifico, seppure con un complesso di interventi sia finanziari sia ordinamentali riguardanti alcuni specifici istituti che tuttavia rappresentano sostanzialmente il tessuto della ricerca di un intero ambito disciplinare, quello appunto della cultura medievale.

Questo provvedimento può aprire la strada ad un metodo di attribuzione dei fondi fuori da regole clientelari e nepotistiche. Il fatto che si sia scelto di finanziare i centri di ricerca per il medioevo non deve escludere le innumerevoli presenze sul territorio di enti di ricerca di uguale eccellenza, ma che restano fuori da questo privilegio.

È opportuno pertanto che il Governo - speriamo che il prossimo sia di centrosinistra - si occupi di una nuova politica dei beni culturali valorizzando quegli enti che li tutelano realmente. Certo, forse i centri di ricerca del medioevo si sono fatti sentire di più, hanno alzato la voce e sicuramente in tal senso ha contribuito l'iniziativa di adesione alla campagna «Medioevo negato» da parte di qualificati esponenti del mondo della cultura promossa dal presidente dell'Istituto storico italiano per il Medioevo.

#### **CLAUDIO BARBARO (FLI)**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che accingiamo a votare è stata rielaborata profondamente nel corso dell'esame presso la Commissione cultura. L'originaria iniziativa, riguardante un solo istituto di ricerca, è così divenuta provvedimento organico volto a sostenere quattro istituzioni di rilevanza nazionale attive nel settore degli studi medievali, che vado sinteticamente a ricordare: l'Istituto storico italiano per il medioevo, che è l'ente pubblico istituito per curare le pubblicazioni delle fonti della storia d'Italia; il Centro italiano di studi sull'alto medioevo, che è un ex ente pubblico operante nella promozione della ricerca sulla storia altomedievale, trasformatosi in Fondazione nell'ambito del riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali; la Società internazionale per lo studio del medioevo, che è un'associazione tra studiosi del settore che promuove ricerche e pubblicazioni nei diversi campi delle discipline medievali; la Fondazione Ezio Franceschini, che è una fondazione privata che cura la ricerca bibliografica anche attraverso la conservazione e la valorizzazione delle biblioteche e degli archivi lasciati da eminenti studiosi italiani come Ezio Franceschini e Gianfranco Contini.

Si è provveduto, inoltre, ad organizzare la cooperazione tra questi istituti in una prospettiva interdisciplinare e si è regolata l'attività di un'edizione nazionale dei testi latino-medievali d'Italia, in cui potranno essere pubblicate con metodo scientifico e critico opere che spesso hanno avuto il ruolo fondamentale nella formazione della cultura europea.

Si tratta di un provvedimento di ampia prospettiva la cui istruttoria si è svolta nell'arco di un anno intero: è stata acquisita la documentazione relativa all'attività degli enti e delle istituzioni interessate e alle loro pubblicazioni; si è proceduto all'audizione dei loro rappresentanti; si sono individuate le condizioni alle quali subordinare l'intervento per assicurarne l'efficacia e l'organicità. [...]

#### **LUISA CAPITANIO SANTOLINI (UDC)**

[...] La politica spesso è distratta da altre cose. Qui stiamo tornando a riappropriarci di questioni che riguardano proprio normative importanti per il futuro del Paese.

Abbiamo affrontato un aspetto particolare, ma tutte le grandi realtà sono composte di aspetti particolari e concreti. L'iniziativa della Commissione cultura - si tratta di un provvedimento di iniziativa parlamentare, uno dei pochi che approdano in quest'Aula e quindi questo aspetto va sottolineato - ci ha portato infatti a rivolgere l'attenzione a un settore importante della ricerca nell'ambito umanistico. È stato detto (non lo ripeterò) quanto sia importante lo studio del Medioevo

per la comprensione della nostra civiltà e del percorso attraverso il quale essa si è formata come la conosciamo [...].

Questa iniziativa costituisce un riconoscimento e un aiuto per alcuni istituti culturali pubblici e privati che hanno dimostrato nel tempo la validità del loro impianto scientifico e la serietà della loro gestione. I contributi concessi andranno a favorire la programmazione ordinata e costante delle attività esercitate che, come tutte le attività scientifiche, necessita di un lungo impegno e di organizzazione, a volte collettiva, per raggiungere risultati validi e durevoli. [...]

Concludo dicendo che gli studi sul Medioevo possono sembrare di secondaria importanza e non vengono evocati quando si parla del patrimonio artistico italiano. È vero che il nostro patrimonio artistico fa impallidire quello di tutti gli altri Stati del pianeta. È vero che per salvaguardarlo a vantaggio di tutta l'umanità occorre un impegno proporzionale alla straordinarietà di quanto possediamo e, dunque, serve un compito di straordinaria importanza, oneroso e difficile, ma occorre anche rammentare che il nostro patrimonio non è costituito solo da monumenti, chiese, siti archeologici, gallerie d'arte e musei.

Il nostro patrimonio è eccezionale anche per quanto riguarda le biblioteche, gli archivi, le raccolte di libri, di documenti, di pubblicazioni antiche, che ricordano e rappresentano la storia del nostro passato quanto, e a volte più, delle opere d'arte più famose e visitate. Non solo, ma questo enorme patrimonio è la chiave per comprendere il nostro passato e capire la nostra storia, sapere chi siamo, comprendere le nostre radici cristiane e avere la consapevolezza del nostro presente e della nostra identità, compresa l'unità nazionale di cui festeggiamo i centocinquanta anni.

[...]Non possiamo prescindere dal Medioevo per avere un senso compiuto e vero della nostra storia e per avere un'identità condivisa e convinta.

Ebbene, un'interpretazione parziale dell'epoca del Medioevo l'ha definita come l'epoca dei secoli bui, secoli di barbarie, di decadenza, di violenza e di notte del pensiero. Noi siamo qui anche per asserire il contrario e questa proposta di legge si inserisce nel solco della salvaguardia della nostra tradizione, rappresentata in quei libri e in quei documenti, cercando di superare problemi finanziari, organizzativi o strutturali che quelle istituzioni devono affrontare. [...]

#### **PAOLA GOISIS (Lega Nord)**

[...]La ricerca storica è un argomento molto serio, come è serio tutto ciò che appartiene alla civiltà dei popoli. Nell'incontro di culture che caratterizza la nostra come, del resto, tutte le epoche della storia, un popolo che non abbia un forte senso di identità, una consapevolezza profonda della propria cultura radicata nel passato, vitale nel presente e capace di proiettarsi fiduciosamente verso il futuro, rischia di perdere il senso e le ragioni storiche della propria esistenza, di non partecipare al continuo divenire delle civiltà del mondo ma, al contrario, di dissolversi in esso e di scomparire. L'identità è frutto di memoria e di tradizione; tradizione non ripetitiva e chiusa in se stessa ma consapevole perché fondata sulla conoscenza critica delle realtà passate e sulla comprensione del presente.

Gli studi storici - comprendenti in senso lato anche la storia della cultura e della letteratura - contribuiscono a formare e sviluppare tale consapevolezza. Bisogna guardarsi dal sottovalutare la forza delle idee. [...]

#### **MANUELA GHIZZONI (PD)**

[...] Permettetemi una considerazione preliminare. Nel corso di questa legislatura l'Assemblea non sia mai occupata di politica culturale e di provvedimenti strategici a sostegno del settore culturale. Lo ha fatto, semmai tangenzialmente, in occasione delle manovre finanziarie che, l'una dopo l'altra, hanno compresso ai minimi storici gli investimenti pubblici nel settore culturale e hanno semmai disposto provvedimenti episodici e microsettoriali, invece che mettere in campo e dispiegare visioni di medio e lungo periodo per il rilancio della creatività, della produzione artistica, delle ricerche e della fruizione dei beni culturali.

Al Parlamento italiano negli ultimi due anni e mezzo è stato di fatto impedito di discutere di riforme strutturali e di investimenti strategici. Mi dispiace che in questo momento il rappresentante del Governo se ne sia andato perché mi sarebbe piaciuto che avesse ascoltato questo mio rammarico. Questo Parlamento - come dicevo - non ha potuto discutere di riforme strutturali e di investimenti strategici in favore delle attività culturali e dell'industria culturale del nostro Paese che, solo un Esecutivo impreparato ed inadeguato come il nostro, può ritenere un capitolo di spesa invece che una fonte di reddito, oltre che di crescita economica e sociale. Faccio riferimento - così i colleghi potranno capire il senso delle mie parole - ad esempio alla tanto attesa legge sullo spettacolo dal vivo, che ha trovato un'importante convergenza in Commissione, ma che ora è ferma al palo perché mancano le risorse; stessa sorte è toccata alla legge di riforma delle attività cinematografiche e ancor di più - e questo stupisce oltre a farci rammaricare - alla legge-quadro sulla qualità architettonica sostenuta direttamente dal Ministro Bondi. Allora varrebbe veramente la pena di chiedersi perché tra bilancio e cultura soccombe sempre la cultura, come se non fosse possibile mettere in campo strade alternative in grado di porre in sintonia le ragioni di bilancio con quelle del patrimonio e della produzione culturale. Ovviamente occorrerebbe una capacità programmatica innovativa e condivisa che - a mio avviso - manca alla politica italiana, in particolare a chi porta la responsabilità di questa politica nel nostro Paese. Anche per questi motivi noi abbiamo presentato la nostra mozione di sfiducia nei confronti del Ministro Bondi, un atto che sì, ormai è consegnato alla storia politica italiana, ma il cui giudizio - che sarà espresso sui dati della realtà - non si conformerà a quello espresso dall'Aula.

È in questo deserto progettuale e programmatico che noi oggi siamo chiamati a pronunciarci nel merito di una proposta di legge dell'onorevole Barbieri che, nonostante il fatto che non mi stia ascoltando, voglio ringraziare per la tenacia con la quale ha accompagnato l'*iter* del provvedimento. Non mi dilungo ovviamente - questa non è la sede per farlo - sui contenuti del provvedimento, anche se mi preme ricordare, perché è importante sottolinearlo, che la Commissione ed il Comitato ristretto hanno proficuamente lavorato per predisporre un testo base molto diverso da quello iniziale. Con esso siamo passati da un sostegno all'autorevole società internazionale per lo studio del medioevo latino e dalla istituzione dell'edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia ad un intervento legislativo di più ampio respiro a favore dell'organizzazione delle attività di ricerca, svolte da quattro istituzioni pubbliche e private di reputazione internazionale, che si occupano di studi medievali e che rappresentano, al contempo, la tradizione medievistica italiana ed il futuro della ricerca nelle discipline medievalistiche. Si tratta oltre della SISMEL, che ho citato, della Fondazione Ezio Franceschini, dell'Istituto storico italiano per il medioevo e del Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Neppure posso soffermarmi sulle ragioni che raccomandano e legittimano lo Stato a sostenere gli studi sul medioevo, così come fanno da tempo la Francia e la Germania: mi limito a dire che quei mille anni di storia fondano le radici dell'identità culturale e istituzionale dell'Europa e in essi si ritrovano i caratteri originali in Italia - per riprendere un'espressione della storiografia di qualche decennio fa - ai quali dobbiamo rivolgerci se vogliamo comprendere il nostro Paese nelle sue strutture attuali e celebrare con consapevolezza, come veniva anticipato dal collega del PdL, i centocinquanta anni della nostra unità nazionale [...]

Stupisce e rammarica poi - e questo è un punto centrale - che nella proposta di legge le risorse siano state disposte a favore delle istituzioni culturali che ho citato solo dal 2012, dal prossimo anno, nonostante l'encomiabile tenacia dell'onorevole Barbieri nel recuperare queste risorse obiettivamente aggiuntive rispetto al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali. È un segno questo - e cioè che le risorse non siano disposte a partire da quest'anno, e siamo solo all'inizio del 2011 - negativo, davvero ancora di debolezza. Se poi pensiamo e ricordiamo - e credo che sia necessario farlo in questo momento - al taglio draconiano del 50 per cento che la manovra dell'estate scorsa ha imposto ai contributi che lo Stato devolve in favore di istituzioni, enti e altri organismi culturali, ci viene rappresentato un quadro molto diverso.

È un taglio tra l'altro che i nostri emendamenti, purtroppo dichiarati inammissibili, tentavano di cancellare e per far comprendere il significato di questa scelta del Governo che noi contestiamo

voglio richiamare - e prendo ad esempio - proprio l'Istituto storico italiano per il medioevo, noto con la sigla Isime, che molti colleghi della maggioranza lunedì nel corso della discussione sulle linee generali hanno valutato come meritevole, per la reputazione dell'attività svolta, di essere finanziato con legge dello Stato. Questo Istituto, che è un ente pubblico non economico vigilato dal Ministero per i beni e le attività culturali, riceve un contributo ministeriale ma, a causa dei tagli imposti dalla manovra estiva per quest'anno in corso, tali risorse non saranno più sufficienti nemmeno per retribuire il personale dipendente e l'Istituto sarà costretto quest'anno a rivedere il proprio funzionamento, i servizi erogati e anche la pianta organica.

Lunedì tanti colleghi si sono prodigati a tessere le lodi di questo Istituto, a riconoscerne il valore culturale e sociale, senza però preoccuparsi di garantirne la funzionalità e la piena operatività anche per quest'anno. Onorevoli colleghi, non deve sfuggire alla nostra attenzione il fatto che nelle stesse condizioni in cui si trova l'Istituto storico italiano per il medioevo si trovano anche tutti quegli istituti, enti e organismi nazionali che, pur a fronte di una meritoria, lodevole e apprezzata attività culturale che qualifica la civiltà del nostro Paese, si vedono decurtato il contributo statale per una percentuale che oscilla tra il 20 e il 50 per cento.

Pertanto, in occasione del voto su questa proposta di legge in favore della ricerca e della cultura del medioevo, non possiamo non parlare della scelta assunta dal Governo e non lo facciamo per amore di sterili polemiche come qualcuno ha suggerito nel corso della discussione sulle linee generali. È il desiderio di verità che ci impone di espungere ogni ipocrisia dal nostro dibattito. Qualche minuto ancora credo di averlo, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione [...] dicendo che quindi di fronte a un taglio generalizzato agli istituti culturali nei cui confronti non vediamo l'intenzione del Governo di recedere, non possiamo quindi che confermare le nostre critiche al Governo solo in parte compensate dalle buone intenzioni contenute nella proposta di legge in parola di iniziativa parlamentare. Pertanto il nostro voto non potrà che essere di astensione, un'astensione vigile, di pungolo al Governo e alla maggioranza, per convincerli ad un passo indietro sui tagli e ad un passo avanti di disponibilità verso le istituzioni culturali, che ne hanno molto più bisogno di quanto possiamo immaginare. Chiudo rievocando un ricordo personale. Poco meno di un anno fa, insieme alla collega Frassinetti e al Presidente Fini, andammo all'Istituto storico italiano per il medioevo in occasione di una giornata di studi sulla lotta politica nel medioevo.

Una giornata densa di suggestioni per comprendere l'Italia di oggi: infamare chi sta criticando. Voglio solo dire una cosa: «Infamare per dominare» era il titolo di una relazione sull'uso strumentale della forza nel contrasto tra Pistoia e Firenze. In questi giorni in cui la politica convive con la macchina del fango...

#### **LINDA LANZILLOTTA (Misto API)**

Signor Presidente, noi non voteremo questo provvedimento, nonostante apprezziamo il valore culturale degli enti che sono destinatari dei contributi, perché riteniamo che il modo di legiferare con questo provvedimento sia del tutto inaccettabile. [...]

#### **GABRIELLA CARLUCCI (PDL)**

[...] Ringrazio l'onorevole Barbieri perché la proposta di legge in votazione pone l'Italia all'avanguardia nell'attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura latina del medioevo italiano ed europeo e, quindi, nella difesa di un patrimonio storico-culturale di inestimabile valore che trova in Italia testimonianze fondamentali.

La lingua e la cultura latina costituiscono la comune radice dalla quale nascono nel medioevo le nuove comunità nazionali europee. Lo studio e la comprensione di questo patrimonio sono indispensabili per non perdere di vista una parte fondamentale delle nostre origini. In Italia esistono da anni diverse istituzioni che si occupano di analizzare con grande rigore e sotto molteplici aspetti la cultura latina del medioevo italiano ed europeo ed è a queste istituzioni che la legge in oggetto si rivolge per offrire loro il sostegno indispensabile per portare avanti l'attività di ricerca [...].

**ANTONELLO GIACOMELLI (PD)**

[...] Motivo il mio dissenso rispetto alla proposta di legge in oggetto con il fatto che si tratta di un provvedimento che interviene, come ha detto bene la collega Ghizzoni, su una cultura già maltrattata da troppi tagli.

È un provvedimento che interviene in un ambito molto ristretto ed allora, se è così, è evidente che dovrebbero essere ispirato ad un criterio di selezione e di scelta di vere eccellenze. Siccome in questo provvedimento non si fa cenno ad una delle più prestigiose e importanti istituzioni di ricerca e di studio del periodo medievale, ovvero l'istituto «Francesco Datini», il più importante riferimento a livello europeo di ricerche e di studio di storia medievale, a me pare che, anziché una lunga dissertazione su Carlo Magno, sarebbe stato meglio ascoltare una più succinta e prosaica spiegazione sui criteri di scelta [...].

**VALENTINA APREA (Presidente della Commissione cultura)**

Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare l'onorevole Barbieri, che ha proposto alla Commissione cultura l'intervento a favore dell'attività di ricerca sulla cultura latina del medioevo europeo e tutte le forze politiche, rappresentate nella Commissione, ma soprattutto le forze di opposizione, gli onorevoli Ghizzoni, Capitano Santolini e l'onorevole Zazzera, che hanno, come si è visto, lavorato all'unanimità su questo argomento, dimostrando che ci riconosciamo nei valori della nostra civiltà. Grazie, ringrazio anche l'Aula per avere oggi partecipato a condividere questi nostri impegni.